

# Folla per ascoltare Daverio «Venezia, comunità sconfitta solo l'Europa può salvarla»

**VENEZIA** «I veneziani vedono la loro città con un insieme di affetto e depressione, ogni tanto si risvegliano con eventi come il Premio Campiello, ma l'offerta culturale non è sufficiente». Ieri dal palco del Teatro Goldoni lo storico dell'arte Philippe Daverio ha aperto così il suo intervento dedicato a «Venezia Madre dell'Arte. Sguardi antichi e moderni: istruzioni per l'uso», secondo dei «dialoghi» organizzati dalla **Fondazione Giancarlo Ligabue**. Per sentirlo c'è stato l'assalto: la coda per entrare al Goldoni arrivava in campo San Luca e la calca sgomitava per entrare. Un teatro esaurito per Daverio che, in dialogo con il direttore della rivista «Ligabue Magazine», Adriano Favaro, ha tracciato in pillole una storia artistica e identitaria della città dei dogi, sulle coordinate del rapporto tra città e campagna e tra veneziani e forestieri materializzato nelle opere d'arte. Rapporti che vivificano Venezia ancor oggi: «La vostra presenza qui dimostra che un ruolo di attrazione culturale Venezia ancora ce l'ha, anche se non sfruttato adeguatamente», ha detto Daverio rivolgendosi al pubblico. L'attualità è entrata in scena con i problemi che affliggono la città: «Gli inglesi come William Turner vedevano in Venezia ciò che i fricchettoni vedevano nell'India, un'illuminazione; Klimt ha scoperto l'oro dell'arte orientale nella Basilica di San Marco; ora i turisti stranieri vedono Venezia come la giustificazione del souvenir da quattro soldi comprato all'autogrill, ma ancora ci vengono», ha sottolineato Daverio, senza risparmiare critiche: «La Biennale oggi ha meno visitatori che nel 1902, è diventata una scena teatrale a basso costo ceduta a forze anglosassoni. È il segno di una comunità sconfitta che non riesce a organizzarsi da sola. Venezia da sola — ha continuato — è un cadavere con popolazione sottodimensionata rispetto al peso del turismo e dell'eredità culturale che deve sostenere». Lo storico dell'arte ha lanciato alla fine la sua proposta: «Venezia può tornare protagonista come terza capitale europea dopo Strasburgo e Bruxelles, perché costituisce uno dei modelli storici di città caratterizzate dalla convivenza di gruppi etnici diversi. L'Europa non può avere futuro con collante politico ed economico, finché manca quello culturale; al contempo Venezia ha bisogno dell'Europa per essere salvata, perché è improbabile che la disattenzione nazionale nei suoi confronti cambi».

**Pierfrancesco Carcassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fino a San Luca La folla in coda per entrare (Foto Catullo)

